



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 26

11^a COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro, previdenza sociale)

INTERROGAZIONI

114^a seduta: martedì 18 novembre 2014

Presidenza della vice presidente SPILABOTTE

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6
CASSANO, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali</i>	3
* CATALFO (M5S)	5
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Cassano.

I lavori hanno inizio alle ore 15,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-01236, presentata dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

CASSANO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, con l'atto parlamentare al nostro esame, gli onorevoli interroganti richiamano l'attenzione del Governo sulle vicende occupazionali dei lavoratori impiegati presso i Servizi della formazione professionale e presso gli Sportelli multifunzionali della Regione Sicilia e sulle possibili ricadute che tali vicende possono avere sull'attuazione del programma Garanzia giovani.

Al riguardo faccio presente che tale vicenda, che si trascina ormai da diverso tempo, ha trovato ampio risalto nelle notizie diffuse dai *mass media* in conseguenza all'allarme ed alla preoccupazione da essa ingenerati tra i lavoratori interessati e le loro famiglie.

La questione che, come è noto, rientra nell'ambito della competenza esclusiva che la Costituzione attribuisce alle Regioni, vede il Governo siciliano impegnato a trovare una soluzione alle vicende rappresentate dall'atto di sindacato ispettivo.

La Regione Sicilia, espressamente interpellata sulla questione, ha fatto sapere che gli enti di formazione accreditati, ai fini dell'erogazione dei percorsi formativi, hanno individuato all'interno della loro struttura oltre alle attività volte agli interventi formativi di diverse tipologie e di diversi *target* di utenti, anche quella volta all'erogazione di servizi di accoglienza, informazione e consulenza e orientamento, istituendo a tal fine organismi dedicati e denominati «Sportelli multifunzionali». L'attività di tali sportelli poteva essere svolta direttamente presso l'ente formativo di appartenenza, oppure, sulla base di specifiche e dettagliate convenzioni, presso altri enti e amministrazioni pubbliche, quali Comuni, Camere di commercio e Uffici del lavoro.

A tal proposito la Regione Sicilia ha rimarcato la sua assoluta estraneità ai rapporti di lavoro intercorrenti tra l'ente di formazione e i lavoratori addetti alle attività formative o agli Sportelli multifunzionali ed ha

inoltre precisato che l'utilizzo dei suddetti sportelli ha sempre avuto carattere sussidiario rispetto alla titolarità esclusiva delle politiche attive del lavoro in capo agli Uffici del lavoro e, nello specifico, ai Centri per l'impiego.

La Regione Sicilia ha fatto presente, inoltre, che le vicende occupazionali richiamate nel presente atto parlamentare, non hanno determinato la sospensione dei percorsi di istruzione e formazione tuttora in corso.

In merito alle ripercussioni che le citate vicende potrebbero avere sull'efficacia del programma Garanzia giovani, la Regione Sicilia ha ribadito che la titolarità dell'erogazione delle politiche attive compete ai Centri per l'impiego, ragion per cui il ricorso ad altri soggetti, quali gli enti di formazione, è limitata solo da alcune misure inserite nel piano regionale dalla Garanzia giovani e rapportata al numero degli iscritti al programma. Al proposito la Regione Sicilia ha comunicato che sono in corso di definizione le opportune procedure per l'individuazione dei soggetti accreditati che cureranno l'adozione di misure specialistiche quali i colloqui di secondo livello, i percorsi formativi di riqualificazione, nonché gli interventi volti all'accompagnamento al lavoro.

La Regione Sicilia ha precisato ancora che l'eventuale utilizzo di lavoratori degli enti di formazione avverrà nel rispetto delle procedure di evidenza pubblica, nonché tenuto conto del numero dei giovani presi in carico.

Faccio presente, inoltre, che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali nell'ambito delle proprie attribuzioni in materia mantiene un dialogo costante con le Regioni e così anche con la Regione Sicilia. A tal proposito, nell'ambito della funzione di coordinamento e di monitoraggio svolta, il Ministero del lavoro in riferimento al programma Garanzia Giovani, rende noto che proprio domani – 19 novembre – si terrà presso il Ministero del lavoro un incontro con i competenti assessori regionali, al fine di verificare lo stato dell'attuazione del programma ed adottare gli eventuali interventi in appoggio.

Voglio inoltre ricordare che la Regione Sicilia ed il Ministero del lavoro e delle politiche sociali hanno sottoscritto, lo scorso 16 maggio, una convenzione attuativa del programma operativo nazionale Garanzia giovani a cui è allegato un piano di attuazione regionale del 13 maggio 2014. Il piano prevede l'attivazione della misura di accoglienza, presa in carico ad orientamento e la successiva attuazione di tutta la tipologia di misure previste dal programma Garanzia giovani e, in particolare: formazione, accompagnamento al lavoro, apprendistato, tirocinio extracurricolare anche in mobilità geografica, servizio civile nazionale, sostegno all'autoimpiego, autoimprenditorialità, mobilità professionale e territoriale, *bonus* occupazionale. Voglio precisare, inoltre, che per l'attuazione del programma in Sicilia sono stati destinati circa 179 milioni di euro; di queste somme ad oggi risultano impiegati 10 milioni di euro, mediante la pubblicazione di una avviso riguardante il tirocinio *extracurricolare*.

Da ultimo faccio presente che ad oggi, a livello nazionale, sono quasi 300.000 i giovani che si sono registrati al programma e circa 41.000 sono

giovani residenti in Sicilia. Di questi 41.000 circa 17.000 sono stati contattati da uno dei 65 Centri per l'impiego attivi in Sicilia.

CATALFO (*M5S*). Ringrazio il Sottosegretario della risposta della quale mi dichiaro però completamente insoddisfatta, in quanto più che del Governo, sembrerebbe essere la risposta del presidente della Regione siciliana Crocetta.

Cercherò quindi di replicare puntualmente a tutto quello che è stato affermato in questa risposta.

È vero che la formazione professionale rientra nella competenza esclusiva delle Regioni, non è vero però che tale competenza riguardi anche i Servizi per l'impiego. La questione in tal caso concerne sia la formazione professionale, sia i Servizi per l'impiego, così come la gestione dei due programmi nazionali relativi alle due fattispecie. Questo ambito ricomprende quindi, sia l'erogazione delle politiche attive, sia i percorsi di istruzione e formazione obbligatori, i cosiddetti OIF, che riguardano i giovani dai 14 ai 18 anni e che sono comunque parte integrante delle azioni da erogare all'interno del programma Garanzia giovani.

Se mi è consentito, vorrei fornire alcuni dati. Rispetto ai circa 41.000 iscritti al programma Garanzia giovani solo 16.706 sono stati profilati, un dato questo abbastanza particolare. Quindi abbiamo innanzitutto un dato elevatissimo, pari all'11 per cento del totale dei giovani iscritti in Italia. Dei 16.706 profilati non si dispone di dati che facciano riferimento a colloqui o tirocini, o a qualsiasi altro intervento attivato nei loro confronti; di questi, 2.385 sono giovani tra i 14 e i 18 anni, per cui gli unici percorsi che possono essere attivati sono quelli di apprendistato – lo prevede la normativa – inerenti all'obbligo di istruzione.

A me risulta – e spero che al riguardo il Governo possa svolgere qualche approfondimento – che in questo momento in Sicilia siano bloccati sia i programmi relativi all'OIF (Obbligo istruzione e formazione), tanto che ho depositato una interrogazione in Commissione istruzione che verte sul medesimo argomento, sia l'erogazione delle politiche attive del lavoro.

Ora, vorrei ripercorrere le vicende dei cosiddetti Sportelli multifunzionali in Sicilia, che nacquerò circa 15 anni fa su emanazione dell'Agenzia regionale per l'impiego (praticamente si fece una sorta di sperimentazione di quanto sta avvenendo in questo momento con la legge delega nazionale sul lavoro, che prevede l'istituzione di un'Agenzia nazionale per l'impiego). Ebbene, in Sicilia 15 anni fa si costituì quest'Agenzia che gestiva le politiche attive del lavoro e i Servizi per l'impiego, emanava circolari e direttive. Di questa rete facevano parte 1.700 operatori, qualificati dalla Regione siciliana appositamente per l'erogazione delle politiche attive: esperti in orientamento, *counselor*, esperti in progettazione, valutazione e *tutor* che accompagnavano all'inserimento lavorativo i disoccupati. La struttura fu implementata dalla Regione siciliana e venne attuata con specifiche normative; il personale oltre ad essere qualificato a spese dello Stato e della Regione, svolgeva funzioni precise e seguiva specifiche

direttive. Tutto questo fu accompagnato da un lavoro apposito dell'ISFOL, l'istituto che tutti conosciamo, che individuò le procedure (il modello si chiamava «idealtipico»). Non si trattava di addetti alla formazione professionale, ma di operatori utilizzati tramite apposite convenzioni, per l'erogazione dei Servizi per l'impiego dopo specifiche procedure di accreditamento.

Il personale, che era retribuito mediante fondi istituiti all'interno del bilancio della Regione siciliana (solo successivamente, nel 2011, vennero utilizzati i progetti del Fondo sociale europeo), si è occupato dell'erogazione dei servizi, dalla prima accoglienza all'orientamento, al monitoraggio, alla trasmissione dei dati al Ministero, ovvero dell'erogazione di tutte le politiche attive della Regione Sicilia da 15 anni a questa parte.

Riguardo al citato bando inerente i fondi relativi ai tirocini, a quanto mi risulta è stato bloccato a metà settembre 2014, quindi anche in questo campo la gestione della Regione Sicilia risulta fallimentare.

Riguardo poi alle procedure di accreditamento che si stanno prevedendo per i nuovi enti, esse prevedono talune figure che non sono assolutamente consone all'erogazione dei servizi per l'impiego. Chiedo, quindi, al Governo di porre un'attenzione particolare al decreto emanato dall'assessore al lavoro, dottor Bruno.

Ad oggi in Sicilia sono ferme le politiche attive in tutti i campi: dal programma Garanzia giovani, alle azioni previste per i percettori di ammortizzatori sociali, alla formazione e all'obbligo di istruzione e formazione.

Ribadisco che i Centri per l'impiego non hanno mai svolto, da 15 anni a questa parte, attività di politica attiva che, nella Regione siciliana, sono state espletate dagli Sportelli multifunzionali attraverso il modello idealtipico.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,45.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

CATALFO, PAGLINI, PUGLIA, BERTOROTTA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

8.000 lavoratori dei servizi della formazione professionale e degli sportelli multifunzionali siciliani si trovano in un grave ed insostenibile stato di precarietà, vedendo disattesi il rispetto e l'applicazione di tutte le garanzie occupazionali. Da diversi mesi i lavoratori non percepiscono lo stipendio, pertanto il mancato recupero diretto di tutte le somme arretrate (da 14 a 28 mesi) loro spettanti ha creato una situazione di emergenza assoluta per le famiglie interessate;

a questo si aggiunge la sospensione del pubblico servizio per ciò che attiene all'erogazione delle politiche attive del lavoro, compreso la «Youth guarantee» (programma europeo per favorire l'occupabilità e l'avvicinamento dei giovani al mercato del lavoro), e all'attivazione e al proseguimento dei percorsi di obbligo d'istruzione e formazione. Ciò comporta un grave danno per lo Stato, per i disoccupati e per gli allievi che spesso appartengono a categorie sociali che devono essere tutelate e protette come propone l'Europa con la lotta all'esclusione sociale;

considerato che:

la Commissione europea ha adottato il programma operativo nazionale per l'implementazione in Italia dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile, la cosiddetta Garanzia giovani, il piano da 6 miliardi di euro che si ripropone di assicurare che ogni giovane fino a 25 anni (da noi fino a 29) riceva un'offerta qualitativamente valida di lavoro, di istruzione o di formazione entro 4 mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'abbandono dell'istruzione formale. In tutto ne beneficeranno i 20 Stati membri che hanno regioni in cui la disoccupazione giovanile supera il 25 per cento;

la European youth guarantee è un nuovo meccanismo contro la disoccupazione giovanile che riguarda 5,7 milioni di giovani europei. Il programma prevede che tutti i giovani europei sotto i 25 anni ricevano un'offerta di lavoro (apprendistato, tirocinio, impiego o altra fase formativa) entro 4 mesi dalla fine degli studi o, se già lavoravano, dall'inizio del periodo di disoccupazione;

quello italiano è il secondo programma operativo adottato dall'Esecutivo dopo quello francese. Il nostro Paese mobilerà in totale 1,5 miliardi di euro di cui 1,1 miliardi proverranno da Bruxelles, giungendo sia dall'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile, di cui l'Italia è il secondo maggior destinatario con più di 530 milioni di euro che verranno

utilizzati in quasi tutte le Regioni sotto il coordinamento del Ministero del lavoro, sia dal Fondo sociale europeo;

il programma dell'Italia che attua l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile dovrebbe interessare più di mezzo milione di giovani italiani che non lavorano, non studiano o non sono in formazione;

ai beneficiari dovrebbe essere offerta un'ampia gamma di azioni su misura: sessioni d'informazione e di orientamento; formazione professionale, collocamenti lavorativi, apprendistati, in particolare per i più giovani, tirocini, promozione del lavoro autonomo e dell'imprenditorialità, opportunità di mobilità professionale su scala transnazionale e territoriale e un sistema basato sul servizio pubblico con la possibilità di certificare l'acquisizione di nuove competenze;

le Regioni sono gli attori fondamentali da cui dipende il successo di questo programma, sta a loro il compito di progettare interventi rispondenti alle loro esigenze specifiche, interventi che siano coerenti con il contesto socioeconomico locale. Tali interventi dovranno avere il sostegno in particolare dei servizi pubblici per l'impiego al fine di fornire adeguate misure di attivazione dei programmi nazionali;

considerato inoltre che:

l'interruzione del pubblico servizio con l'eliminazione del personale specializzato degli sportelli multifunzionali dai CPI (centri per l'impiego) ha prodotto la mancata applicazione di tutte le attività previste dalla «legge Fornero» (legge n. 92 del 2012) sull'orientamento e sulle politiche attive del lavoro, ovvero incontro domanda e offerta, per cui i lavoratori in stato di cassa integrazione, mobilità e disoccupati in genere avrebbero dovuto godere dei servizi specialistici per il reinserimento e l'inserimento nel mondo del lavoro, disattendendo la legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità per il 2014), nonché il blocco delle attività collegate alla «Garanzia giovani» e all'obbligo di istruzione e informazione;

il mancato rispetto delle leggi regionali siciliane n. 24 del 1976 e n. 25 del 1993, dell'art. n. 34 del contratto collettivo nazionale del lavoro e di tutte le leggi e norme a difesa dei lavoratori e del sistema formativo hanno comportato la negazione del diritto al lavoro sancito dalla Costituzione e le relative mancate retribuzioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative, nei limiti delle proprie attribuzioni, intenda assumere per la tutela dei lavoratori in questione affinché vengano sbloccate al più presto le loro retribuzioni ed inoltre si strutturino i servizi per il lavoro, si dia avvio ai percorsi di obbligo di istruzione nonché delle attività della terza annualità del piano giovani;

se intenda attivarsi presso le amministrazioni competenti perché venga, quindi, dichiarato lo stato di crisi del settore con la conseguente riattivazione del fondo di garanzia;

quali iniziative siano state intraprese e/o si intenda intraprendere per dare attuazione al programma «Garanzia giovani» predisposto dal Governo ed in particolare relativamente alla precarietà di cui sono vittime gli 8.000 lavoratori dei servizi della formazione professionale e degli sportelli multifunzionali siciliani che di conseguenza comporta il blocco dell'erogazione del servizio stesso, incluso il programma «Youth guarantee».

(3-01236)

